



LETTURE (obbligatorie!!!)

- 1) Samuel Taylor *L'enigma di Catilina*
- 2) Leggere la scheda *Ubi solitudinem faciunt ...* (quaderno elettronico)

*N.B.: questa parte di letture ed esercizi non sarà oggetto di verifica in sede di esame di recupero del debito ad inizio settembre. Lo sarà invece per tutta la classe nelle prime settimane del nuovo anno scolastico.*

LINGUA

**LAVORO OBBLIGATORIO PER TUTTI:**

- Ripasso degli argomenti svolti durante l'anno (come da elenco)
- es. 3 pag. 210 (fotocopie)
- es. 4 pag. 210 (fotocopie)
- es. 5 pag. 211 (fotocopie)
- es. 6 pag. 211 (fotocopie)
- versione 1 pag. 212 *Astuta risposta di un asinaio al re Alessandro* (fotocopie)
- es. 2 pag. 216 (fotocopie)
- es. 3 pag. 216 (fotocopie)
- versione 1 pag. 216 *Bisogna usare moderazione* (fotocopie)
- versione 2 pag. 217 *Bisogna prevenire i danni della vecchiaia* (fotocopie)
- versione 18 pag. 61 *Difficile sbarco di Cesare in Britannia (I)*

**Lavoro obbligatorio per gli alunni con giudizio sospeso o segnalazione e facoltativo per tutti gli altri:**

- Versione 55 pag. 44 (*Drammatica situazione dell'esercito di Alessandro in India*)
- Versione 56 pag. 44 (*A proposito di tuniche*)
- Versione 57 pag. 45 (*Il giudizio di Paride*)

LETTERATURA

Gli alunni con giudizio sospeso dovranno preparare per la prova orale le parti di programma per le quali non hanno raggiunto la sufficienza.

Svolgere l'analisi del testo tratta dal *De bello Gallico* sulla sconfitta degli Atuatuci (traccia 5) e una delle altre quattro tracce a scelta (tutte riportate di seguito)

### Traccia 1

#### SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

#### Ritratto di una donna tra realtà e finzione letteraria

Delinea il ritratto di Lesbia/Clodia avvalendoti del materiale proposto e inserendo a tua scelta momenti particolarmente significativi del romanzo d'amore di Catullo tratti dalla lettura del *Liber*, senza distorcere e decontestualizzare i riferimenti.

#### Suggerimenti

Individua i nuclei informativi contenuti nei testi proposti di seguito e rintraccia nelle poesie di Catullo che conosci tutte le informazioni che possono contribuire a delineare il ritratto di Clodia / Lesbia. Non dimenticare che il tuo percorso si muoverà tra realtà biografica e finzione letteraria.

#### Parametri

*Tipo di testo:* espositivo

*Destinatario:* un allievo del triennio

*Collocazione:* una breve scheda di approfondimento su un'antologia scolastica di letteratura latina

*Lunghezza:* massimo tre pagine

#### a. Quale aspetto aveva Lesbia?

Catullo chiama la sua donna Lesbia, ma chi si cela dietro questo falso nome? Catullo non ne vela solo il nome: ci dice che era bellissima, ma non ce ne dà mai una descrizione. Ci offre un ritratto in negativo enumerando tutto quello che manca all'amica di Mamurra per potersi paragonare con Lesbia (c. 43):

Salve, ragazza dal naso non piccolo,  
dal piede non grazioso, occhi non neri,  
dita non lunghe, bocca non ben netta,  
conversazione non troppo elegante,  
amante di un fallito in quel di Formia.  
In provincia ti dicono graziosa?  
Vieni paragonata alla mia Lesbia?

### **b. Un certo genere di donna**

Quasi certamente la Lesbia di Catullo era in realtà Clodia, una sorella del tribuno Clodio e moglie del tribuno Q. Cecilio Metello Celere che nel 61 a.C. morì lasciandola vedova. Apparteneva a quel genere di donne anticonformiste, colte ed emancipate che Sallustio ritrae parlando di Sempronia (*Bellum Catilinae*, 25):

"Faceva parte del gruppo [dei congiurati] Sempronia, una donna: ma aveva compiuto più volte azioni temerarie più d'un uomo. La fortuna le aveva dato tutto: la nascita, la bellezza, il marito, i figli; era istruita in letteratura greca e latina, cantava e sonava con grazia, più che non sia necessario a una donna onesta; e sapeva fare molte altre cose che sono incentivi alla lussuria. Il pudore, la dignità erano l'ultima cosa per lei; non avresti saputo dire a che cosa tenesse di meno, se al denaro o al buon nome; lussuriosa tanto da eccitare gli uomini prima d'esser richiesta; di regola, mancava di parola ...non mancava d'intelligenza, componeva versi e battute di spirito, sapeva esprimersi con modestia, con garbo o con sfrontatezza; possedeva infine una buona dose d'umorismo" (trad. di L. Storoni, Mazzolani).

### **c. Cicerone descrive Clodia**

Di Clodia abbiamo poi una testimonianza diretta. Cicerone, nell'orazione in difesa di Celio (*Pro Celio*, 49) accusato da Clodia, sua ex amante, di veneficio, ritrae la donna sullo sfondo della dolce vita romana dell'epoca. (Attenzione, però, alle intenzioni ed agli scopi del testo ciceroniano).

"Ammettiamo che una donna senza marito abbia aperto la sua casa alle voglie di ognuno e si sia messa a condurre una vita da mondana; che si sia data a frequentare i bagordi di uomini assolutamente estranei a lei, in città, in villa, in mezzo al gran mondo che frequenta una località come Baia; ammettiamo infine che una donna si faccia giudicare per quella che è non solo per come si muove e si abbiglia, per il genere di persone di cui si circonda, per l'ardore che mette negli sguardi e per la licenziosità dei discorsi, ma anche per quel suo abbracciare e baciare la gente, per il contegno che tiene sulle spiagge, per le gite in barca e per i banchetti che frequenta; ammettiamo che una donna si comporti in modo da sembrare non solo una cortigiana, ma addirittura una cortigiana sfrontata e petulante: noi, un giovane che sia stato con lei[...] lo chiameremo adultero o non, piuttosto, un cliente?" (trad. di Pacitti).

## **Traccia 2**

### **ARTICOLO DI GIORNALE**

Sei un giornalista contemporaneo di Catullo e hai l'incarico di scrivere un articolo sull'identità della donna a cui il poeta ha dedicato i suoi versi d'amore. Circolano molte voci secondo le quali Lesbia sarebbe la bella e spregiudicata moglie di Metello Celere contro la quale si è scagliato anche Cicerone. Ti sei premurato di raccogliere il maggior numero di informazioni possibile su Clodia, hai letto il *Liber* di Catullo per farti un'idea della personalità di Lesbia ed ora puoi tentare di dare un volto alla *persona* dei carmi.

Il tuo articolo dovrà solleticare la curiosità del lettore fin dal titolo e dovrà ragionare sulla corrispondenza tra Lesbia e Clodia senza però poter confermare la notizia con prove inconfutabili.

#### **Parametri**

Tipo di testo: articolo di cronaca rosa  
Destinatario: un lettore non troppo impegnato  
Collocazione: giornale di ampia tiratura, non molto impegnato e scandalistico  
Lunghezza: massimo quattro pagine

Per il materiale e i suggerimenti di lavoro vedi la traccia n.1.

### **Traccia 3**

#### **ARTICOLO DI GIORNALE - INTERVISTA**

##### **Intervista ad una donna discussa**

Sei un giornalista contemporaneo di Catullo e stai per realizzare un formidabile scoop: un'intervista alla donna che la *vox populi* indica come la Lesbia delle poesie del giovane artista, la discussa Clodia, sorella del tribuno Clodio e moglie di Quinto Metello. Conosci il *Liber* di Catullo e hai raccolto informazioni sulla donna che è stata attaccata persino da Cicerone.

Le rivolgi quindi una serie di domande sulla sua presunta storia d'amore col poeta e sulla veridicità di quanto emerge dai versi catulliani; le risposte dovranno delineare un personaggio la cui psicologia sia coerente con la *persona* cantata in versi.

Attenzione: il titolo da te scelto dovrà essere indicativo del contenuto dell'intervista

#### **Parametri**

Tipo di testo: intervista  
Destinatario: un lettore non troppo impegnato  
Collocazione: giornale di ampia tiratura, non molto impegnato  
Lunghezza: massimo quattro pagine

### **Traccia 4**

#### **CRONACA**

##### **Romanzi d'amore a confronto tra vita e poesia**

In qualità di moderatore presiedi una tavola rotonda sulla poesia d'amore alla quale partecipano Catullo ed alcuni dei più famosi trovatori.

I poeti riuniti discutono della loro concezione dell'amore e della donna così come l'hanno raccontata nelle loro poesie, soffermandosi soprattutto sui valori che fondano il legame tra uomo e donna, sul ruolo e la funzione che la donna ha, sul rapporto che si può instaurare con lei, sulle difficoltà e sugli esiti delle diverse storie d'amore. Su alcune questioni avranno opinioni concordi, mentre su altre esprimeranno pareri differenti. Tu hai il compito di guidare la discussione in modo tale da far emergere gli aspetti che giudichi più interessanti.

### Parametri

Lunghezza: massimo quattro pagine

Tipo di testo: argomentativo – espositivo; reportage

Destinatario: lettore interessato alla pagina culturale

Collocazione: inserto culturale settimanale di un quotidiano

### Traccia 5

#### ANALISI DI UN TESTO LETTERARIO

Il secondo libro del *De bello gallico* viene scandito da Cesare-narratore in tre grandi e movimentati episodi bellici:

1. la battaglia campale contro la coalizione dei Belgi
2. l'attacco improvviso dei Nervii
3. l'assedio all'*oppidum* (di cui Cesare non riporta il nome) degli Atuatuci, che avevano contribuito alla coalizione belga contro Cesare con 19000 uomini.

Il libro si conclude con la conquista dell'Armorica e la pacificazione della Gallia.

I passi sotto riportati narrano la sconfitta degli Atuatuci. Leggi con attenzione il testo.

[29] Atuatuci, de quibus supra diximus, cum omnibus copiis auxilio Nervii venirent, hac pugna nuntiata ex itinere domum reverterunt; cunctis oppidis castellisque desertis sua omnia in unum oppidum egregie natura munitum contulerunt. Quod cum ex omnibus in circuitu partibus altissimas rupes deiectusque haberet, una ex parte leniter acclivis aditus in latitudinem non amplius pedum CC relinquebatur; quem locum duplici altissimo muro munierant; tum magni ponderis saxa et praeacutas trabes in muro collocabant. Ipsi erant ex Cimbris Teutonisque prognati, qui, cum iter in provinciam nostram atque Italiam facerent, iis impedimentis quae secum agere ac portare non poterant citra flumen Rhenum depositis custodiam [ex suis] ac praesidium VI milia hominum una reliquerant. Hi post eorum obitum multos annos a finitimis exagitati, cum alias bellum inferrent, alias inlatum defenderent, consensu eorum omnium pace facta hunc sibi domicilio locum delegerant.

29 Gli Atuatuci - ne abbiamo parlato prima - stavano accorrendo con l'esercito al completo in aiuto dei Nervii, ma, non appena fu loro riferito l'esito dello scontro, senza neppure fermarsi rientrarono in patria. Abbandonata ogni città o torre fortificata, si asserragliarono con tutti i loro beni in una sola roccaforte, molto ben difesa per posizione naturale. Da ogni lato la circondavano altissime rupi, da dove la vista dominava; in un solo punto si apriva un accesso, in lieve pendio, non più largo di duecento passi: lo avevano fortificato con un duplice muro, altissimo, e ora vi collocavano massi enormi e travi molto acuminate. Gli Atuatuci discendevano dai Cimbri e dai Teutoni, i quali all'epoca della loro penetrazione nella nostra provincia e in Italia avevano lasciato al di qua del Reno le salmerie che non si potevano portare dietro, affidandole a seimila dei loro, incaricati di custodirle e proteggerle. Costoro, dopo l'annientamento dei Cimbri e dei

Teutoni, per molti anni tormentati dai popoli di confine, sostennero guerre attaccando o difendendosi. Fatta la pace, con il consenso generale delle genti limitrofe, si erano scelti come sede la regione in cui si trovavano.

[30] *Ac primo adventu exercitus nostri crebras ex oppido excursiones faciebant parvulisque proeliis cum nostris contendebant; postea vallo pedum XII in circuitu milium crebrisque castellis circummuniti oppido sese continebant. Ubi vineis actis aggere extracto turrim procul constitui viderunt, primum inridere ex muro atque increpitare vocibus, quod tanta machinatio a tanto spatio institueretur: quibusnam manibus aut quibus viribus praesertim homines tantulae staturae (nam plerumque omnibus Gallis prae magnitudine corporum quorum brevitudo nostra contemptui est) tanti oneris turrim in muro sese posse conlocare confiderent?*

30 In un primo tempo, dopo l'arrivo del nostro esercito, gli Atuatuci effettuavano spesso sortite e si misuravano con i nostri in scaramucce di poco conto; in seguito, quando vennero circondati da un vallo di quindici miglia di perimetro con numerose ridotte, si tenevano entro le mura della città. Le vinee erano già state spinte in avanti e il terrapieno costruito; ma, quando videro che stavamo preparando, lontano, una torre, dalle mura incominciarono subito a deriderci e a gridare perché mai un marchingegno così grande veniva costruito a tanta distanza: su quali mani e quale forza i Romani, piccoletti com'erano (tutti i Galli, infatti, per lo più disprezzano la nostra statura a confronto dell'imponenza del loro fisico), facevano conto per avvicinare alle mura una torre così pesante?

[31] *Ubi vero moveri et adpropinquare muris viderunt, nova atque inusitata specie commoti legatos ad Caesarem de pace miserunt, qui ad hunc modum locuti; non se existimare Romanos sine ope divina bellum gerere, qui tantae altitudinis machinationes tanta celeritate promovere possent; se suaque omnia eorum potestati permittere dixerunt. Unum petere ac deprecari: si forte pro sua clementia ac mansuetudine, quam ipsi ab aliis audirent, statuisset Atuatucos esse conservandos, ne se armis despoliaret. Sibi omnes fere finitimos esse inimicos ac suae virtuti invidere; a quibus se defendere traditis armis non possent. Sibi praestare, si in eum casum deducerentur, quamvis fortunam a populo Romano pati quam ab his per cruciatum interfici inter quos dominari consuessent.*

31 Quando, però, videro che la torre veniva mossa e si avvicinava alle mura, scossi dallo spettacolo, per loro nuovo e inusitato, mandarono a Cesare, per offrire la resa, degli emissari che si espressero nei termini seguenti: erano convinti che i Romani, capaci di muovere tanto rapidamente un marchingegno così alto, dovevano godere, in guerra, dell'aiuto divino, perciò essi si sottomettevano con tutti i propri beni alla loro autorità. Avevano una sola richiesta, una supplica: se mai Cesare avesse deciso di risparmiarli dando ancora prova della clemenza e mitezza di cui avevano sentito parlare, lo pregavano di non essere privati delle armi. Quasi tutti i popoli limitrofi erano loro nemici e invidiavano il loro valore; una volta consegnate le armi, non avrebbero potuto difendersi. Preferivano, se

dovevano esserne costretti, subire dal popolo romano qualsiasi punizione anziché morire tra i tormenti per mano di gente su cui erano abituati a comandare.

[32] *Ad haec Caesar respondit: se magis consuetudine sua quam merito eorum civitatem conservaturum, si prius quam murum aries attigisset se dedidissent; sed deditiois nullam esse condicionem nisi armis traditis. Se id quod in Nervii fecisset facturum finitimisque imperaturum ne quam dediticiis populi Romani iniuriam inferrent. Re renunciata ad suos illi se quae imperarentur facere dixerunt. Armorum magna multitudine de muro in fossam, quae erat ante oppidum, iacta, sic ut prope summam muri aggerisque altitudinem acervi armorum adaequarent, et tamen circiter parte tertia, ut postea perspectum est, celata atque in oppido retenta, portis patefactis eo die pace sunt usi.*

32 Alle loro richieste Cesare rispose: avrebbe risparmiato il popolo degli Atuatuci, per proprio costume più che per loro merito, se si fossero arresi prima che l'ariete avesse toccato le mura: ma l'unica condizione di

resa era la consegna delle armi. Si sarebbe regolato come con i Nervi, ordinando ai popoli confinanti di non infliggere torti a chi si era arreso al popolo romano. Le parole di Cesare furono riferite e gli Atuatuci si dichiararono disposti a obbedire. Dal muro gettarono nel fosso, che correva davanti alla città, una tale quantità di armi, che il cumulo raggiungeva quasi la sommità del muro e l'altezza del nostro terrapieno: e tuttavia - lo si scoprì in seguito - si erano tenuti e avevano nascosto in città circa un terzo delle armi. Aperte le porte, per quel giorno rimasero tranquilli.

[33] *Sub vesperum Caesar portas claudi militesque ex oppido exire iussit, ne quam noctu oppidani a militibus iniuriam acciperent. Illi ante inito, ut intellectum est, consilio, quod deditione facta nostros praesidia deducturos aut denique indiligentius servaturos crediderant, partim cum iis quae retinuerant et celaverant armis, partim scutis ex cortice factis aut viminibus intextis, quae subito, ut temporis exiguitas postulabat, pellibus induxerant, tertia vigilia, qua minime arduus ad nostras munitiones accensus videbatur, omnibus copiis repente ex oppido eruptionem fecerunt. Celeriter, ut ante Caesar imperaverat, ignibus significatione facta, ex proximis castellis eo concursus est, pugnatumque ab hostibus ita acriter est ut a viris fortibus in extrema spe salutis iniquo loco contra eos qui ex vallo turribusque tela iacerent pugnari debuit, cum in una virtute omnis spes consisteret. Occisus ad hominum milibus IIII reliqui in oppidum reiecti sunt. Postridie eius diei refractis portis, cum iam defenderet nemo, atque intromissis militibus nostris, sectionem eius oppidi universam Caesar vendidit. Ab iis qui emerant capitum numerus ad eum relatus est milium LIII.*

33 Verso sera Cesare ordinò che le porte venissero chiuse e che i soldati romani lasciassero la città, perché non si verificassero atti di violenza nei confronti della popolazione. Gli Atuatuci, come si capì in seguito, avevano architettato un piano, pensando che i nostri, dopo la resa, avrebbero tolto i presidi o, almeno, avrebbero allentato la sorveglianza. Perciò, con le armi che si erano tenute e avevano nascosto oppure con scudi di corteccia o vimini intrecciati, ricoperti di pelli sul momento, come richiedeva l'esiguo tempo a disposizione, dopo mezzanotte tentarono in massa un'improvvisa sortita, puntando contro le nostre fortificazioni per la via meno erta. Rapidamente, come da ordine precedente di Cesare, furono fatte segnalazioni coi fuochi e dalle ridotte più vicine accorsero i nostri. Il nemico si batté con accanimento, come si addice a guerrieri valorosi che, costretti a lottare, nel momento estremo e in una posizione difficile, contro avversari che scagliavano su di loro frecce dal vallo e dalle torri, ripongono ogni speranza di salvezza solo nel proprio valore. Ne furono uccisi circa quattromila, gli altri vennero ricacciati in città. Il giorno seguente furono abbattute le porte, ormai sguarnite, e i nostri soldati entrarono in città. Cesare vendette all'asta tutto quanto il bottino. I compratori gli riferirono il numero dei prigionieri: cinquantatremila.

**RISPONDI ORA ALLE SEGUENTI DOMANDE, FACENDO RIFERIMENTO AL TESTO IN TRADUZIONE ED AL TESTO LATINO.**

1. Fino a che punto dell'episodio la narrazione procede in forma di sommario, con un ritmo accelerato rispetto alla durata temporale dei fatti? È possibile ricavare dal testo questa durata temporale o possiamo solo ipotizzarla e da quali elementi?
2. Quale parte si può invece considerare una scena (= svolgimento in tempo reale), con un ritmo narrativo più rallentato? A quale durata temporale corrisponde?
3. Il racconto è lineare o vi compaiono inversione all'indietro (analessi) e anticipazioni (prolessi)? Se le individui evidenziale nel testo latino.
4. Quale significato ha, secondo te, questo diverso ritmo narrativo?
5. Quale particolare doveva connotare la pericolosità degli Atuatuci agli occhi dei lettori previsti da Cesare?
6. Quale immagine danno di sé gli Atuatuci (secondo Cesare) a contatto con i Romani?

7. Essi si appellano alla *clementia* e alla *mansuetudo*, riconosciute come qualità proprie di Cesare; dal loro discorso di quali "leggi" della guerra risulta invece che abbiano esperienza?
8. Cesare descrive ampiamente il luogo e le difese dei nemici, mentre presenta le proprie opere di assedio solo dal punto di vista degli Atuatuci; indugia sulla consegna delle armi, offre i particolari degli scudi improvvisati, infine riconosce l'ultima valorosa lotta degli Atuatuci. L'efficienza e il successo dei suoi ordini e dell'azione dei suoi soldati risultano da frasi molto più concise. [Quali? Riporta alcuni esempi.]  
Quale effetto ti sembra che venga così raggiunto?
9. A partire da quale capitolo Cesare compare come soggetto nel racconto?
10. Le prime azioni di Cesare sono rispondere in modo formale, insistere sul protocollo previsto per la resa ed impedire che i soldati romani di notte compiano violenze e saccheggi. Quale immagine viene offerta del proconsole romano?
11. Cesare narratore non intende fornire un racconto pittoresco, ma vuole informare come Cesare stratega abbia fronteggiato e punito i nemici che hanno violato la *fides*, assalendo i Romani dopo essersi arresi. Eppure l'episodio presenta una grande evidenza visiva: cerca di individuarne i tratti.
12. Al lettore vengono fornite più informazioni di quante non ne avesse Cesare stratega. Indica quali sono, poi spiega quale effetto viene ottenuto.
13. M. RAMBAUD, che ha considerato i *Commentarii* di Cesare un'opera di propaganda sistematica, pone questo testo di Cesare tra i "rapporti giustificativi": la vendita di 53000 Atuatuci poteva fare scandalo, perché *"secondo gli antichi, il diritto delle genti obbligava a rispettare i nemici che si arrendevano in tempi brevi. Il racconto della resa e dell'attacco romano che ne seguì è stato accusato di falsificazione, perché gli Atuatuci avrebbero ripreso le armi soltanto quando Cesare pretese, contro il diritto comune, di ridurli in schiavitù. [...] il racconto stesso lascia trasparire la volontà di ottenere l'approvazione del lettore, perché insiste sulle circostanze favorevoli a Cesare e sfavorevoli agli Atuatuci"*.
  - a. Quali circostanze sono favorevoli a Cesare?
  - b. Quali sfavorevoli agli Atuatuci?
  - c. Quale ricordo pesa sulla reputazione degli Atuatuci?
  - d. In quali passaggi viene sottolineata la loro premeditazione nel conservare le armi?
14. Alla luce delle osservazioni da te fin qui compiute, spiega in sintesi perché in conclusione, secondo la logica del racconto di Cesare, gli Atuatuci hanno meritato di essere asserviti.